



ROSARIA COSTA

LA MAFIA NON DEVE FERMARVI

Una vita dedicata alla lotta per la legalità,
attraverso il racconto della vedova Schifani

Rizzoli

Rosaria Costa

LA MAFIA
NON DEVE
FERMARVI

*Una vita dedicata alla lotta
per la legalità, attraverso
il racconto della vedova Schifani*

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN: 978-88-17-18297-3

Prima edizione: maggio 2023

La citazione a p. 255 è tratta da Lucio Anneo Seneca, *Lettere a Lucilio*,
traduzione di Giuseppe Monti, Milano, BUR, 1974.
© Mondadori Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, 2022

La mafia non deve fermarvi

*All'uomo dalla voce gentile e sofferente.
La tua anima splende tra i giusti, papà,
tra coloro che hanno camminato sulla via della giustizia,
senza vacillare, né a destra né a sinistra*

Introduzione

La mia vita, un'esistenza traboccante di eventi, così veloci da potersi considerare meteore nella notte di san Lorenzo: le vedi, provi a seguirle con lo sguardo prima che divampino, frantumandosi, scomparendo per sempre, lasciando dietro di sé una lieve scia che rapidamente diventa un ricordo indelebile. E quando ci ripenso, eccole le mie meteore, i miei ricordi di attimi rapidi e sfuggenti che hanno lasciato un segno, un solco, che comincia dal principio.

Nasco negli anni Settanta in una città alla mercé della mafia, la mia Palermo in cui, a fatica, ogni tanto faccio ritorno, nel quartiere di Vergine Maria.

Come tutto è iniziato

Era notte fonda quando mi svegliai, spaventata e con il respiro corto.

«Eccoli, sono tornati!» dissi con il cuore che batteva a mille.

A fare ritorno nella mia vita, destabilizzando il mio sonno, erano i fantasmi del passato, che di tanto in tanto mi tormentavano con la medesima richiesta: «Non dovevo morire, aiutami, ti prego».

Dopo un lungo pianto liberatorio, mi alzai dal letto e, al buio, mi precipitai in cucina a bere un bicchiere d'acqua. Oramai conoscevo a memoria il tragitto per arrivarci: venti piccoli passi.

Le luci dei lampioni nella strada, penetrando dai fori della tapparella, illuminavano a giorno la stanza, come raggi di sole. Dopo aver aspettato un paio di minuti, decisi di spalancare la finestra che si affacciava sul mare della Liguria, e respirare finalmente l'odore salvifico del mio mare. Sollevai meravigliata lo sguardo verso il cielo e, come se fosse la prima volta, ammirai la luna che se ne sta-

va gioiosa in compagnia delle stelle, ed esclamai: «Oggi sarà una bella giornata».

Il buio e il silenzio della notte lentamente si ritraevano davanti ai meravigliosi arancione e rosso fuoco che si facevano strada all'orizzonte. Quel turbinio di colori iniziò a provocare in me una piacevole sensazione di pace. Ero pronta a godermi il magnifico spettacolo del sorgere del sole.

Poco lontano, due gabbiani sorvolavano rumorosamente le case in cerca di cibo per il loro piccolo, che se ne stava beato nel nido costruito sopra il tetto di un palazzo. Ma mi sbagliavo, perché mi accorsi subito, dai loro movimenti concitati, che stava succedendo qualcosa di brutto: il pulcino era uscito dal nido e, con movimenti goffi, cercava disperatamente di rientrarvi.

«Mio Dio» esclamai, «ha bisogno di aiuto! Si sta avvicinando sempre più al cornicione, e a una morte certa!»

“A volte la vita può essere così spietata e piena di insidie” riflettei. E senza perdere tempo, mi allontanai dal davanzale e mi precipitai nella stanza dei bambini che, grazie al cielo, non si erano accorti di nulla. Le grida dei due gabbiani non li avevano minimamente disturbati. Dopo essermi sincerata che dormissero e stessero bene, richiusi la porta della loro camera e pensai: “Anch’io, come il piccolo del gabbiano, ho bisogno di aiuto”.

Come in un flashback mi ricordai le parole di Ornela, un’amica che poco tempo prima mi aveva confidato la sua esperienza di dolore e come l’avesse superata con il sostegno di una professionista: «Rosaria, non puoi farcela da sola. È palese che hai bisogno di una persona a cui raccontare i tuoi malesseri, qualcuno che ti possa aiuta-

re a uscire da questa spirale pericolosa legata ai fantasmi del passato. Sono i tuoi stessi occhi tristi a parlare per te».

E, mentre lo diceva, aveva estratto dall'enorme borsa un foglio di carta e una penna su cui aveva scritto il nome della donna alla quale devo il percorso che mi ha portata fin qui. Allora, però, con estremo scetticismo e senza proferire parola, lo avevo cacciato in fondo alla borsa.

«Mi raccomando, Rosaria, vai da lei!»

Quelle sue parole dettate dal cuore avevano suscitato in me una forte emozione, a tal punto che un rivolo di lacrime mi aveva bagnato le guance.

Ma quella mattina del 2003 la scena del piccolo gabbiano fece nascere in me la forza che mi avrebbe permesso di combattere i mostri che si erano intrufolati nella mia vita. E chissà, forse quella persona il cui nome era scritto su un foglio di carta stropicciato e conservato da tempo dentro la mia borsa sarebbe stata la mia ancora di salvezza...

Più tardi, quella stessa mattina, la chiamai.

«Buongiorno, parlo con la dottoressa Carla Bergamaschi?»

«Sì, sono io» rispose la donna all'altro capo del telefono. «Con chi parlo?» E ancora lei: «Chi le ha dato il mio numero?».

«Sono Rosaria Costa, devo assolutamente parlare con lei.»

Attimi di silenzio, poi: «L'aspetto domani pomeriggio alle 17 nel mio studio. Puntuale, mi raccomando» aggiunse lei con decisione.

Avevo appena messo giù la cornetta del telefono, quando mi ritrovai nuovamente al davanzale della finestra a fissare alla luce del giorno il piccolo di gabbiano che volava per la prima volta davanti allo sguardo attento dei genitori. La natura mi stava regalando la possibilità di assistere a un momento cruciale e meraviglioso per la vita